



Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Sezione Friuli-Venezia Giulia



Le Carte Preziose

Gli archivi delle Banche
nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca,
la gestione e le nuove tecnologie

SERGIO CARDARELLI

L'informatizzazione nell'archivio storico della Banca d'Italia



L'informatica ha fatto prepotentemente il suo ingresso nell'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI) da oltre un decennio a seguito di una scelta lungimirante e coraggiosa per quei tempi. L'occasione fu l'approssimarsi del Centenario dell'Istituto e la decisione di dar vita a una serie di iniziative volte a una migliore fruizione del patrimonio documentale conservato e alla sua valorizzazione, a beneficio sia dei numerosi studiosi esterni che delle necessità di conoscenza di carattere interno.

La prima applicazione informatica, ancora in fase di realizzazione, ha riguardato la schedatura dei documenti; recentemente l'informatica, attraverso la tecnologia ottica, ha anche riguardato il settore della riproduzione delle carte, prima effettuata con la tecnologia microfilm. Questa relazione è dedicata soprattutto all'analisi di queste due iniziative, che sono le principali in corso di adozione e ai numerosi punti di collegamento esistenti fra i due progetti.

Il *progetto di schedatura elettronica delle carte d'archivio* fu messo a punto nel 1987 da un gruppo di studio appositamente costituito. Esso prevedeva la descrizione, su supporto elettronico, di tutta la documentazione in carico all'ASBI attraverso la compilazione di schede molto analitiche, la cui struttura, composta di 66 campi, era stata pensata per rispondere alle esigenze di rilevazione dei dati, di ricerca delle informazioni, di riordinamento delle carte, di predisposizione di un inventario topografico.

Le finalità, in linea con gli orientamenti fatti propri dalla Banca in vista del centenario, volti a stimolare analisi e studi sul *central banking* anche attraverso un maggiore utilizzo del patrimonio documentale conservato, erano quelle di:

- rendere più fruibile l'ASBI dotandolo di strumenti di corredo nettamente più analitici e potenti di quelli cartacei usati fino a quel momento;
- acquisire una più approfondita conoscenza dell'archivio attraverso un censimento dettagliato dei documenti e un'analisi dei rapporti fra questi e le unità operative che li hanno prodotti.

Quello a cui si pensava era un sistema sufficientemente elastico, utile sia per un approccio archivistico di tipo tradizionale, fondato sulla formalizzazione e sulla contestualizzazione delle informazioni, sia come potente chiave per ricerche mirate sia sul piano della struttura dell'informazione sia su quello degli elementi descrittivi aggiunti a cura dell'archivista.

Per quanto riguarda lo strumento da utilizzare la scelta cadde su un prodotto di *information retrieval* potente, personalizzato per corrispondere alle esigenze della Banca. Il prodotto iniziale è stato di recente sostituito con uno strumento più flessibile, dotato di un'interfaccia amichevole, adatta per essere utilizzata anche dagli studiosi esterni. Il nuovo prodotto è gestito da un server locale risiedente presso i locali dell'Archivio storico. Gli utenti autorizzati possono interrogare la base dati da ogni punto della rete.

La mole della documentazione conservata ha necessariamente fatto escludere, di norma, la schedatura dei singoli documenti. Si è invece scelto di creare una scheda per ogni fascicolo e sottofascicolo, per ogni copialettere e per ogni registro. E' però prevista la possibilità di schedare singoli documenti, ove si sia in presenza di fattispecie particolari.

Il lavoro di schedatura è affidato a sei archivisti specializzati, assunti per l'occasione, che nei primi anni hanno lavorato sotto la supervisione di tre consulenti esterni (i proff. Bonelli, Pavone e Talamo). Gli archivisti hanno anche il compito di assistere gli studiosi nelle loro ricerche.

Al fine di accelerare il lavoro per un certo numero di fondi la rilevazione di alcuni dati originari di norma desumibili dal fascicolo (fondo, numero di busta, intestazione originaria) e la collocazione su microfilm della predetta documentazione (ove si tratti di documentazione già disponibile su microfilm) è affidata a personale amministrativo. In un secondo momento le schede vengono completate a cura degli archivisti sulla base di un'analisi approfondita dei documenti.

La scheda è divisa in due parti. La prima è destinata ad ospitare i dati originari della documentazione (intestazione originaria, segnature, estremi cronologici, etc.). La seconda parte della scheda è dedicata per la parte più importante all'illustrazione dei contenuti delle carte mediante la compilazione di note esplicative; queste vengono immesse in un campo a testo libero indicizzato parola per parola. Si spera, in un prossimo futuro, di superare le inevitabili difformità di linguaggio attraverso l'adozione di un *thesaurus*. Sempre nella seconda parte della scheda vengono ri-

portati gli altri elementi informativi desumibili dalle carte, nonché le eventuali note di carattere archivistico (rimandi, segnalazione di particolari anomalie, etc.).

L'accesso alle informazioni contenute nella base dati è praticamente illimitato: ogni parola e ogni valore numerico rappresenta una chiave di ricerca. Tutti i dati, all'atto stesso della immissione, vanno a formare indici, organizzati per ciascun campo della scheda.

La schedatura è stata iniziata verso la fine del 1988 e sospesa dopo circa due anni per dar modo ai ricercatori archivisti di dedicarsi alla preparazione della Guida all'Archivio storico. Il lavoro di inventariazione è stato poi ripreso all'inizio del 1994. Sono stati finora completati 21 fondi sui 55 totali, per un totale di circa 90.000 schede.

Il lavoro di schedatura finora completato ha consentito di mettere a disposizione degli studiosi informazioni dettagliate su quasi tutti i fondi archivistici più importanti ai fini della ricerca storica¹¹. È da tenere comunque presente che le ricerche degli studiosi possono essere svolte su tutta la documentazione conservata: per i fondi non schedati sono infatti disponibili numerosi altri strumenti di ricerca, in prevalenza di tipo cartaceo (Guida, relazioni ai singoli fondi, vecchi inventari cartacei, database specifici e parziali su supporto elettronico).

I tempi di completamento del lavoro, dell'ordine di parecchi anni, sono difficilmente prevedibili soprattutto per l'eterogeneità dei vari fondi, estremamente diversificati per struttura interna, complessità, grado di fascicolazione.

Negli ultimi tempi, al fine di aggiornare e razionalizzare i criteri di schedatura elettronica anche alla luce delle norme ISAD(G) e nell'intento di diminuire i tempi, piuttosto lunghi, previsti per il completamento del lavoro, è stata elaborata un'approfondita e articolata ipotesi di modifica del progetto, le cui linee guida sono le seguenti:

- introdurre il principio della differenziazione gerarchica delle schede prevedendo record per fondo, serie, busta e fascicolo, superando così l'attuale schema che prevede schede dello stesso livello;
- prevedere livelli di analiticità differenziati nel lavoro di schedatura, tenendo conto della natura delle carte (ripetitive o miscellanee), della frequenza di consultazione e dell'organizzazione dei documenti (fondi segnati e ordinati o carte soltanto condizionate in buste).

L'altro grosso progetto in campo informatico riguarda l'*uso della tecnologia ottica* per la realizzazione di copie dei documenti.

¹¹ Il 75% dei pezzi archivistici consultati nel biennio 1994-95 proviene da fondi schedati elettronicamente.

Nel campo della riproduzione dei documenti l'ASBI vanta una tradizione ormai venticinquennale: già dal 1971 si provvide a iniziare la ripresa su supporto microfilm delle carte di interesse storico, con la duplice finalità di costituire una copia di sicurezza e di evitare, quando possibile, la consultazione dei documenti originali, che comporta rilevanti rischi di deterioramento e sottrazione delle carte. Naturalmente gli originali cartacei hanno continuato ad essere conservati.

L'idea di passare dalla tecnologia microfilm a quella ottica nella riproduzione delle carte d'archivio si è fatta strada oltre tre anni fa, nella convinzione che tale tecnologia fosse ormai sufficientemente matura e standardizzata.

Il progetto operativo è stato messo a punto nel corso del 1994 unitamente alla struttura che in Banca si occupa delle risorse informatiche e il sistema è diventato operativo alla fine del 1996.

L'obiettivo è di arrivare, entro 7 anni, ad avere disponibile su cd-rom tutta la documentazione conservata attraverso:

- la conversione su cd-rom delle 9.000 bobine di microfilm esistenti (18 milioni di fotogrammi);
- la ripresa diretta su cd-rom dell'arretrato cartaceo (12 milioni di documenti).

Dalla nuova tecnologia ci si aspetta soprattutto una più rapida e agevole fruibilità delle carte d'archivio, attraverso il raggiungimento di una serie di vantaggi, i più importanti dei quali sono:

- polifunzionalità dei posti di consultazione, che permetterà di accedere alle schede inserite nel data base e visualizzare sullo stesso schermo le immagini corrispondenti, aumentando in tal modo l'autonomia dello studioso, che potrà navigare a piacimento nell'archivio seguendo i propri percorsi di ricerca;
- conservazione di grandi masse di dati in spazi ancora inferiori a quelli richiesti per il microfilm;
- abbattimento dei tempi di accesso all'informazione attraverso l'uso di juke-box;
- accelerazione dei tempi richiesti per la ripresa;
- possibilità di inibire automaticamente la visione di immagini di documenti che non abbiano maturato i termini per la consultabilità ("scrematura automatica");
- possibilità di offrire agli utenti stralci su supporti magnetici o ottici, creando raccolte documentarie personalizzate.

Sono attive un certo numero di postazioni di lavoro, gestite da un server locale con un prodotto client-server. Le postazioni di lavoro sono dedicate a lavorazioni specifiche: gestione del sistema; acquisizione delle immagini dal cartaceo; conversione delle bobine microfilm; inventariazione effettuata dagli archivisti; consultazione, riservate agli studiosi; controllo della qualità delle immagini; produzione dei cd-rom.

L'indicizzazione delle immagini avviene automaticamente, con un sistema di codici a barre, per le immagini provenienti direttamente dal cartaceo ed è di tipo manuale per le immagini riprese direttamente dalle bobine microfilm.

Tutte le lavorazioni sono eseguite con risorse interne all'Istituto da uno staff di tecnici coadiuvati da personale specializzato.

L'inventariazione elettronica e l'adozione della tecnologia ottica sono progetti nati in tempi diversi, ma è evidente che tra essi esiste un collegamento logico e anche fisico, dato che entrambi sono ora gestiti dallo stesso server. Lo sforzo maggiore nella impostazione del progetto disco ottico è stato proprio quello di massimizzare l'efficacia del raccordo tra i due progetti nell'intento di agevolare al massimo la fruibilità delle carte d'archivio da parte degli studiosi esterni e in occasione delle ricerche di carattere amministrativo interno. Il punto di collegamento è assicurato dal sistema di indicizzazione, per cui ogni immagine è legata alla scheda che descrive l'insieme dei documenti a cui l'immagine stessa appartiene. Sulla scheda descrittiva di un fascicolo o di una busta è presente un campo che elenca le immagini collegate a quella busta, fornendone anche il numero complessivo. Cliccando sulla riga corrispondente all'immagine desiderata, questa, se il disco in cui è contenuta è in linea (per esempio su un juke-box) compare direttamente a video. E' naturalmente possibile scorrere le immagini di un fascicolo, ingrandirle, selezionare quelle utili in un data base di lavoro e così via. Le copie dei documenti selezionati possono essere fornite sul tradizionale supporto cartaceo o direttamente su cd-rom.

Per concludere la rassegna delle realizzazioni informatiche dell'ASBI, merita un cenno anche il *cd-rom distribuito nel 1993 assieme alla Guida all'Archivio storico*. Esso, che è stato ideato come un supporto importante della Guida cartacea, contiene le schede dei fondi (15.000 schede relative a 11 fondi) per i quali, all'epoca della pubblicazione, era stato completato il lavoro di ordinamento e schedatura e che non sono suscettibili di ulteriori incrementi (cosiddetti "fondi morti") e il relativo software di utilizzo.

Il cd-rom è uno strumento concepito per consentire ricerche più analitiche di quelle possibili attraverso l'uso di uno strumento tradizionale quale è una guida cartacea; esso è in sostanza un mezzo per rendere fruibili all'esterno e in modo agevole le informazioni analitiche disponibili sulla documentazione conservata.

Il data base contenuto nel cd-rom è desunto da quello gestito dal Basis, ma il software utilizzato non è lo stesso usato dall'applicazione madre, né è identico il tracciato della scheda, che è piuttosto uno stralcio di quella più ampia usata dal Basis. Rispetto a quest'ultimo, il cd-rom offre potenzialità minori, tra cui ad esempio la mancata visualizzazione degli indici dei campi della scheda.

Le ricerche possibili con il cd-rom sono di due tipi:

- una ricerca guidata, che risponde a un approccio all'archivio di tipo tradizionale (individuazione del fondo e delle tipologie di pratiche che interessano);
- una ricerca speciale che utilizza tutti i campi e che viene generalmente effettuata con parole chiave, operatori logici, radici, etc.

Come si è avuto modo di esporre, la "rivoluzione informatica" ha interessato in modo rilevante l'archivio storico della Banca: l'inventariazione elettronica dei documenti, l'introduzione della tecnologia ottica e soprattutto la loro integrazione in un'unica piattaforma informatica e in un unico posto di lavoro hanno fatto compiere un grosso salto di qualità nella fruibilità delle carte e nel servizio offerto all'utenza e potrebbero aprire prospettive di largo respiro come quella di una possibile consultazione a distanza — via rete — degli inventari o addirittura degli stessi documenti conservati.

I vantaggi offerti dall'informatica — in termini di velocità di gestione del sistema, di produzione e di rapidità di accesso all'informazione, di capacità di conservazione dell'informazione stessa — sono quindi enormi, ma non bisogna trascurare e sottovalutare i rischi e i problemi che il cambiamento comporta. Di essi alcuni sono insiti in ogni fase di transizione, come è quella che stiamo vivendo, quando la non chiarezza dello sbocco finale di un processo può indurre a qualche errore di valutazione e anche a scelte sbagliate, mentre altri sono propri del momento specifico che stiamo attraversando: aleatorietà dei supporti destinati a sostituire la carta; accelerazione esponenziale dello sviluppo tecnologico che rende rapidamente obsolete le attrezzature hardware e software; conseguente necessità — con i connessi rilevanti costi — di periodici riversamenti da un sistema all'altro.

In questo contesto, in cui sta rapidamente mutando, con il ricorso ai cosiddetti documenti elettronici, la stessa "fisicità" degli archivi, sarà sempre più importante e necessario progettare in modo unitario l'intero sistema di gestione della documentazione, e in questo processo gli archivisti dovranno fornire il loro contributo analitico, che è determinante perché essi sono gli unici ad avere presente una dimensione verticale, di lungo periodo, nel trattamento delle informazioni aziendali.